Anno XIV N. 117 — Udine, Sabato 30 maggio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . fr. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

O VANGELO O PETROLIO

Di qui non si esce; o la questione sociale si scioglierà equamente e pacificamente colla applicazione dei principii cristiani dai quali l'odierna società traviata dal massonismo ha preteso far divorzio; oppure si cadrà nell'anarchia inaffiata di petrolio, senza pregiudizio di qualche cosa di peggio, come: dinamite, panclastite e simili altri gingilli messi dalla scienza al servizio dei socialisti.

Il liberalismo moderno è colpito di impotenza; se la società troverà sua salute, ciò sarà senza di esso, anzi contro di esso; ed è naturale dal momento che esso appunto è la cagione dei malanni tutti che affliggono; per gli effetti, si debbono prima togliere le cause.

Il liberalismo ha fatto perdere alla gente il vero concetto di libertà.

Libertà non può essere senza giustizia; ora la fonte della giustizia, che è la verità, è Dio: Dio è rinnegato dal liberalismo, dunque questa non può conoscere la verità e la giustizia; non può dunque nè conoscere, nè bandire la libertà.

Abbiatene una prova.

Dopo i luttuosi fatti del 1 maggio alla Camera i liberali del Parlamento discussero per una settimana intorno a ciò che fosse libertà, e finirone per non intendersi, e il governo ritenne per libertà ciò che gli oppositori qualificarono per tirannia.

Figuriamoci se le nazioni possono essere governate in siffatto modo e da cotal gente!

La libertà è sol possibile in una società retta secondo i divini precetti del Vangelo quale ci è predicato dalla Chiesa depositaria della legge divina e della tradizione.

Il liberalismo non può perciò possedere la vera libertà, perchè esso di suo instituto è nemico della Chiesa.

Il framassone smemorato Francesco De Sanctis l'8 luglio 1887 proclamava alla Camera che «il partito liberale è comparso la prima volta in Europa per combattere la libertà della Chiesa.»

Chi vuole adunque schiava la Chiesa, non può esser depositario e banditore di libertà per la contraddizione che noi consente.

Il giorno *in* cui nel mondo trionfasse la vera libertà in tutto e per tutti, vorrebbe dire che il liberalismo sarebbe finito; infatti la verità solo può farci liberi.

Il liberalismo è errore; dunque non può esso darci la libertà.

Fa egli d'uopo provare che il liberalismo è errore? *Noi crediamo, dopo che i popoli* da parecchio tempo assaggiamo i frutti del liberalismo, e dal frutto si conosce l'albero: ma se non ci fosse altra prova basterebbe questa dei contrari. Il liberalismo è l'antitesi della Chiesa, che è verità; dunque egli è errore; ora errore e libertà sono incompatibili.

Abbandonato il Vangelo, al liberalismo non resta che il petrolio.

E ciò sia detto non per figura retorica; ma in senso reale.

L'Europa fu già abbastanza impetroliata dalle turbe allevate nei principii del liberalismo. Essa vide delle capitali bruciate, delle capitali saccheggiate; ed è sperabile che i liberali non ci vengano a dire che i petrolieri di Parigi e i saccheggiatori di Roma e gli assassini del 1 maggio erano dei *clericali!*

Tutta quella gente non incendiava, non saccheggiava, non assassinava certo per insegnamento avutone dal Vangelo.

Anzi è giocoforza ammettere che, liberalescamente educate, quelle turbe abbiano inteso tradurre in pratica i principii del liberalismo.

E' dunque innegabile che i due termini del dilemma tra il quale si agita la questione sociale sono: o Vangelo o Petrolio.

L'uno ci è bandito dal Papa e nella sua ammirabile Enciclica sulla questione sociale a norma del Vangelo ne delinea la soluzione sola possibile secondo equità e giustizia.

L'altro ci è apprestato dal liberalismo portato alle sue ultime conseguenze da coloro che non si fermano alle illogicità dei dottrinarii superbi e ribelli alla Chiesa o accecati da settario satanico odio contro di essa.

La società pertanto è sull'avviso.

Gli ammonimenti e gli insegnamenti non le mancano.

Il Maestro Supremo ha parlato.

Se essa vorrà togliersi pacificamente dallo spire della quistione sociale, senza tornare alla pratica dei principii cristiani, sua desianza vuol volar senz'ali.

E se per ciò cadrà nel baratro di inenarrabili sventure, *imputet sibi.*

Gli ammaestramenti li ha già avuti e di due sorta: da una parte l'assaggio degli orrori che le si preparano: dall'altra la santa e dotta parola del Papa.

Sta a lei scegliere: o Petrolio o Vangelo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Vittorio-Seravalle, 28 maggio

L'eco sonora del primo maggio ha rotto il sonno anche ai nostri operai; o meglio a qualcuno tra quelli che, in cravatta e guanti gialli, si fanno patrocinatori del proletariato. Un manifesto attaccato alle cantonate della città, annunzia, che, incominciando da domenica prossima ventura, si terranno delle conferenze ai membri della Società Operaia. Scopo di queste conferenze è di educare il popolo, per metterlo colla coltura, all'altezza di quei diritti, che va continuamente rivendicando: così almeno, dice il manifesto. Il pensiero di educare, certo, è buono e lodevole: tutto sta, che veramente educatrice sia l'opera di questi demofili in sedicesimo. Basta; vedremo!.

Noi però, riteniamo che gli operai si stancheranno ben presto d'assistere a lezioni di un diritto, che non ha il beneficio di poter essere in tradotto atto. Nonsarebbero più contenti, se parlando loro si annunziasse prossima l'apertura d'una casa di commercio, o d'un'opificio industriale? Via; lasciamo le fantasmagorie della teoria socialista, mettiamo in un canto il frasario a effetto, ormai di prammatica sulla bocca di tutti i negozianti di umane braccia e mostriamoci del popolo amici veri, e cerchiamo di lui il verace bene.

Wega.

Parigi, 26 maggio 1881.

I presidente Carnot, come saprete, è in viaggio. Ieri da Tarbes si portò a Pau, ad Ossun e poscia a Lourdes, ove si fermò per qualche minuto. Il clero, impedito dai suoi ufficii in chiesa, non potè aver parte nelle presentazioni che gli furon fatte sul piazzale della stazione. Manco male; così le cose son passate più lisce, e credo che il sig. Constans, tra sè e sè, se l'abbia goduta. Costui trionfie, pettoruto nella sua puritana democrazia va in una al Presidente a ricevere per le provincie gli onori, gl'incensi che altra volta tenea Napoleone. E' veramente una significante sorpresa codesta! Ma v'ha ancora un'altro tiro ben accordato ai repubblicani della vecchia scuola: si ode gridare: viva Carnot! Ma è assai raro d'udir a gridare «viva la repubblica!» Io non voglio, vedete, turbare la digestione al nostro Carnot, a questo olimpicissimo signore. Dirò solo che ei fu a visitare nel Campo di Morte l'esposizione delle arti sul fiore del secolo cessato. Questo si sa. Ma chi sa poi se lui abbia ben guardato a certi dipinti esposti colà che son altrettanti documenti storici? L'uno p. esempio rappresentava l'entrata a *Parigi* del *primo* console Bonaparte: a fianco c'era l'incoronazione del primo Napoleone, più lungi quella di Carlo decimo a Reims. I luoghi, i tempi son un po' discosti, le persone del pari: una cosa però è identica: e quest'è l'entusiasmo popolare. E' sempre che il popolo ha acclamato a un nome proprio, ed ha lasciato che coi *nomi comuni* si diverta chi si compiace di abbracciare le nuvole. E che s'ha da aggiungere ancora? Che il regno dell'opinione è un regno formidabilmente mobile: che il popolo ama sempre non altro che le feste: *panem et circenses*; che ha sempre l'entusiasmo di acclamar ad un nomo, sia pure della stoffa del sig. Carnot: questo a miei occhi non vuol punto significare che la Francia sia tutta in marcia per diventar repubblica.

***

La *Lanterne*, organo radicale, attacca con la sua solita virulenza e mala fede la nuova Enciclica pontificia. Essa dice che il Papato cerca con questo mezzo di sfruttare quella corrente, che trascina il mondo attuale verso orizzonti indecisi, in cerca di un'avvenire in cui abbia a risplendere la giustizia e la fraternità. Così si cerca di misconoscere, di avvilire con riprovevole insania le mire del sapiente Pontefice nel voler emanato al mondo civile un documento, che è uno stillato di sapienza e di accortezza cristiana. Del resto la stessa storia moderna s'incarica a sfatare le esose calunnie della *Lanterne*. Essa storia pone con argomenti di evidenza la più schiacciante come la civiltà, di cui noi siamo tanto fieri ed altezzosi, non ha che una emanazione legittima diretta, naturale dello spirito cristiano, Una società fondata sul materialismo procace, in voga a' dì vostri, non sarà mai, non potrà essere e neppur comparire una società civilizzata, in quel senso che ogni animo sano attacca a questa parola. Una società che terrà per programma il Vangelo sarà perfettibile fin in indefinito. Dessa andrà di giorno in giorno migliorando le sue leggi, i suoi costumi, ed essa ne chiamerà ad aver parte sempre maggiore quella classe che è formata dall'operaio, di quell'operaio che il paganesimo redivivo ha stretto in ceppi e che solo il cristianesimo potrà emancipare. Credetemi.

L. D'Ethain.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 — Presidente Biancheri

Apertasi la seduta alle 10,10 si discusse in seconda lettura il progetto per modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge nel reclutamento.

Nella seduta pom. fu ripresa la discussione sul bilancio dell'istruzione.

Gianturco espose le tristissime condizioni dei liberi docenti in Italia, alcuni dei quali guadagnano meno di 1000 lire all'anno.

Villari risponde a Cavalletto che studierà se sia il caso di ridurre i corsi di perfezionamento all'estero. Terrà conto della sua raccomandazione relativa alla scuola di applicazione degli ingegneri e vedrà se e come si possa soddisfare il de

---

21 APPENDICE

I NAUFRAGHI DELLA "CIBELE,,

Per mezzo di questi strumenti, fu facile fabbricare un corpetto fitto e soffice con cui sfidare il freddo.

Secondata dall'abate Marc, Angelie riuscì ad ispirare alle Oceaniche l'idea di vestirsi *come le figlie d'Europa*. André Kernel, privo di carta e di matite per eseguire i ritratti delle due giovani isolane, s'improvvisò scultore; ei tagliò nel legno due figure così graziose che Ramo-Fiorito e Spiga-Dorata ne furono indicibilmente stupite: più Occhio-destro-dello-spirito, ma bensì l'uomo bianco, che le aveva sì miracolosamente ritratte. Ciascun Oceanico brigò il favore di possedere il proprio ritratto, e l'artista, cui premeva conservare la collezione del suo curioso museo, dovette fare delle copie dei suoi primi abbozzi.

Ludvig non era stato presto in oblio; Kernel lo scolpì in tutte le pose.

Ei lo amava perchè era graziosissimo, e sopratutto perchè era prediletto da Angelie. Il fanciullo, che con tanta serenità aveva diviso i patimenti dei naufraghi, pareva l'anima di tutta la colonia; i selvaggi provavano per lui una specie di rispetto, e i piccoli oceanici si sarebbero volentieri fatti suoi schiavi, se l'affettuoso fanciullo fosse stato capace di manifestare volontà dispotiche.

VI

Giunse l'inverno; le pioggie diedero il segnale dell'abbandono delle capanne, e i coloni una mattina partirono per le grotte accuratamente arredate.

Le giovinette e i fanciulli avevano una stanza a parte; un'altra era riservata pei selvaggi, il resto della colonia di Terra Benedetta occupava un dormitorio fornito di muschio secco, cui le donne alla mattina ammonticchiavano in un angolo del dormitorio, del quale allora una tavola occupava il centro e dove molti sgabelli attendevano i convitati all'ora del pasto.

Gli Oceanici si sentivano presto spinti verso la civiltà. Si tennero ad onore di servirsi di cucchiai di legno foggiati, al paro delle forchette e delle scodelle, da *Pfennig e Schaffausen, i quali non potevano* dimenticare di essere figli di taglialegna.

Le fanciulle finirono per accostumarsi agli abiti dati loro da Angelie e per trovarli comodi.

Ben presto dei loro primi usi non conservavano più che il gusto innocente pei collari di conchiglie e per le piume ornamento delle loro chiome.

I naufraghi si abituarono all'idioma degli oceanici, e questi giunsero a capire e ad articolare distintamente alcune parole di francese.

Le prime idee che Pradère e l'abbate riuscirono a sviluppare nello spirito dei loro compagni, furono quelle dell'associazione e della solidarietà.

Loro non si parlò di progresso; non avrebbero potuto capire il significato di questa parola: ma si cercava che si affezionassero al ben vivere, ed ogni giorno se ne vedevano crescere i mezzi. Si insegnava loro la carità praticandola verso di essi, il rispetto per le donne, dimostrando alle più umili fra le loro compagne una deferenza di cui le povere creature erano spesso commosse fino alle lacrime.

I membri del Consiglio della colonia si mostravano assai soddisfatti dei risultati ottenuti; ma riguardavano il soggiorno nelle grotte e nelle abitazioni vicine alla spiaggia affatto transitorio.

Poichè la Provvidenza li aveva lanciati in un'isola poco prima deserta e confondeva il loro gruppo di europei con una colonia di selvaggi, ciò non poteva essere solamente per insegnar loro a vivere in pace sul medesimo suolo.

Si trattava di fondare uno stabilimento durevole, di costrurre una città, di aprire un banco commerciale.

L'isola era ricca di legname da essenze preziose; il sandalo, il *kaoris* duro come ferro, il *niaolis*, che dalla corteccia fino al midollo può offrire tante utili materie all'industria.

Essa produceva droghe di rara qualità, e vi si scorgevano pure numerose specie di uccelli, le cui piume potevano avere gran prezzo in Europa.

Inoltre Anacharsis Bridois aveva riconosciuto che Terra Benedetta racchiudeva dei filoni di metalli preziosi.

(Continua).

siderio ch' egli ritiene giusto dell' istituzione d'una cattedra di storia critica delle religioni e del cristianesimo. Non essendovi fondi non può ora fare promesse a Lugli relative all' Università di Bologna, ma non dimenticherà le sue giustissime raccomandazioni. Riconosce con Marinelli la necessità di riformare l' ordinamento delle scuole di magistero annesse alla facoltà di lettere e scienze per renderle più rispondenti agli scopi per cui furono istituite: concreterà opportuni provvedimenti. Non sa dare precise informazioni a Picardi intorno all' *esecuzione dei decreti di Garibaldi relativi alle* Università siciliane, prenderà nota della questione. Osserva poi allo stesso che, se in alcune Università pareggiate vi sono ancora cattedre scoperte ciò devesi alle difficoltà di trovare professori *specialmente per la facoltà di lettere*: non si può quindi censurare il governo.

Riconosce giustissime molte considerazioni di Gianturco relative alla libera docenza; ha già detto che il sistema attuale, che regola la privata docenza è pessimo ed è tanto convinto della necessità della riforma, che ha già sottoposto la questione al Consiglio superiore. Prega Turbiglio a non insistere nei suoi ordini del giorno. La riforma universitaria deve farsi, egli intende studiarla profondamente e formularla, ma non conviene precipitare.

Si annunciano quindi alcune interrogazioni ed alcune proposte di legge.

Poi il presidente del Consiglio risponde alle interrogazioni di Ercole e Sola, sugli affari d' Africa. *(Vedi ultime notizie).*

ITALIA

Brescia — *Un ufficio di giornali assaltato dai ladri.* — Due pregiudicati, Pezzi Giovanni e Grandi Giovanni, penetrarono negli ufficii di amministrazione del giornale « La Provincia » a scopo di furto. Sorpresi dal direttore avv. Pedrotti e dai redattori, impegnossi una viva colluttazione.

Rimase ferito il Pezzi, leggermente ferito pure il cronista Ottolini, che guarirà in una quindicina di giorni; il Grandi, in causa di un vigoroso pugno ricevuto dal Pedrotti, cadde a terra spaccandosi il cranio; ora è agonizzante.

Roma — *Monetari falsi.* — In una casa di via Longaretta la Questura scoprì una fabbrica di monete false, e sequestrò 300 circa monete di conio italiano e greco.

ESTERO

Germania — *Il deficit dei cereali e il pericolo di guerra.* — La *Freisinnige Zeitung* in un articolo intitolato: « Il deficit dei cereali e il pericolo di guerra », espone che la Germania dipende dall' estero per una nona parte del consumo di grani, che l' amministrazione dell' esercito immagazzina immensi approvvigionamenti per esser pronta alla mobilizzazione di masse enormi di uomini e di cavalli, e che l' insufficienza degli ultimi raccolti, aggiunta all' azione dei diritti troppo elevati sull' importazione dei cereali, ridusse queste riserve a un *minimum* inquietante.

Essa termina dichiarando che « la sospensione dei diritti doganali sull' importazione dei cereali può sola modificare uno stato di cose tanto pericoloso. Tale sospensione non è soltanto una necessità *civile*, l' interesse della difesa nazionale ne fa uno stretto dovere pel Governo. »

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividale, 29 maggio.

Conciliazione! bella e santa parola, e nei fatti salutare e provvido avvenimento. Ah fosse sinceramente sentita, sinceramente praticata! Ma e qual è la conciliazione, che si può sperare dai partiti liberali? La divisione del potere, forse, l' unione nel combattere il sentimento cattolico; l' intelligenza nello sperpero delle finanze del comune, come ne abbiamo una amara prova; la concordia nell' abbandono degli interessi e della grandezza morale di quei pochi monumenti che ci restano ancora a ricordo di un passato onorevole? Il liberale, il progressista ha in sè l' elemento sovversivo, vuol far sfogo di ciò che non ha, il patriottismo; vuol rappresentare i suoi amministrati, ma per caricarli d' imposizioni con la massima — pagheranno i nostri figli — vuole essere per loro, ma distruggendo in essi ogni traccia di religioso sentire e blandamente va rubando quella fede che è sempre stata la loro grandezza. Alle prove: Chi è che ha ridotto il bilancio comunale in modo tanto aggravante? Forse il clericale spese a centinaia di mila lire nel collegio? il clericale, cacciando le monache aggravò il bilancio con la spesa delle maestre laiche? Forse il clericale ha fatto un debito per munire le contrade nostre di quelle trottatoie tanto comode in tempo piovoso? e via, via.

Noi maggioranza siamo cattolici, ma coloro che si rabatuffano per sedere in Consiglio non lo sono. I liberali usarono ogni arte: la menzogna, l' illegalità *per opprimere le monache, per cacciare* il catechista dalle scuole e noi che conosciamo i doveri di religione ci obbligano a mandare i nostri figli alla scuola in giorni di festa non riconosciuti dal famoso calendario civile, ci fanno obliare la volontà *dei nostri padri*, i voti *sacrosanti*, *non intervenendo* a soddisfare l' impegno religioso che essi ci lasciarono, — vedi le processioni votive — ci negano il concorso di corpi (di cui concorriamo nella spesa di mantenimento) a rendere solenne le nostre *manifestazioni religiose e cittadine* — la banda nella processione — insinuano a nostri figli l' indifferenza, consigliandoli a concorrere a funebri di rito acattolico, insultano alla nostra credenza, disacrando le zolle che devono racchiudere *le nostre spoglie*. Ecco la *conciliazione* dei partiti liberali, conciliazione tra loro per opprimere noi, in maggioranza, noi cattolici.

Il paese è stanco di questa batricomiomachia di potere, e ne subisce, così nol fosse, le conseguenze. Ma il paese vede anche se egli non viene retto da sentimenti di vero patriottismo che si compendiono nelle parole economia, e religione, non potrà avere il bene materiale che ogni liberale gli promette; vede che l' unione di forze che non sono confacenti allo scopo e allo spirito della maggioranza non può logicamente migliorare la cosa pubblica.

Il cattolico non ha lo spirito di potere, ma bensì quello di obbedire; non ci importa di sedere colà dove l' ambizione primeggia, sediamo volentieri negli ultimi scanni, ma però nell' armonia sociale ci siamo anche noi, conosciamo i nostri diritti ed i doveri nostri, vogliamo essere liberi e non venire insultati, paghiamo e vogliamo essere trattati come ci conviene. Non usiamo parole inclate, nè promesse californiane ai nostri gregari, ma bensì prove di sentimento fraterno e di cristiano socialismo diamo loro. Non siamo ostili alle patrie *istituzioni, anzi di questo sappiamo approfittar* cristianamente, rispettiamo ed onoriamo le autorità costituite, perchè così ci comanda la fede, conosciamo e diamo a Dio ciò che è di Dio, riconosciamo e diamo a Cesare ciò che è di Cesare.

Coll' armi della fede coll' armi della legalità sapremo marciar compatti sapremo vincere.

***

Sabbato fu l' assemblea per l' istituzione d' una società cooperativa agraria per l' impianto di vivai da frutta, di viti, di gelsi ecc. Pur troppo ebbe un esito poco felice, molto limitato fu il concorso e le conclusioni non furono soddisfacenti. Ho detto come tale istituzione sia fortemente sentita in *questo centro eminentemente agricolo*, ed è il vero; perciò spero che non tramonti così l' idea d' una provvida istituzione con la prospettiva alle nostre terre dell' invasione di quel terribile nemico che è la filossera; e se si può aggiungere il mancato *esito ad elementi cittadini di spiccata* capacità agraria lasciati involontariamente, credo, da parte, si rimedi la mancanza ed a forze unite si torni all' opera.

***

Piove; e le notizie della campagna non sono favorevoli. La peronospera comincia già l' opera sua, le frutta per il troppo umido si disperdono, l' uva va in viticcio, il baco da seta soffre e ci dà la prospettiva d' un raccolto scarso. Il Signore provveda e col cessare del cattivo tempo faccia rinascere la speranza del povero agricoltore.

Latisana, 29 maggio.

Festa Garibaldesca — Anche Latisana, per non essere da meno degli altri, da un pezzo desiderava offrire il suo piccolo tributo d'omaggio alla memoria del generale Giuseppe Garibaldi. E fin dal 31 marzo anno corr., nella circostanza in cui tutti i negozianti di questo Capoluogo doveano unirsi per deliberare se, o quali feste si avevano dovuto fare in quest'anno, in cui ricorre il decimo anniversario dell' istituzione della Società di mutuo soccorso fra gli operai Latisana-S. Michele, si aveva anche pensato di tener parola d'una lapide da erigersi in quell'epoca stessa con qualche speciale solennità, all'Eroe dei due mondi. Ma siccome l' idea d'accoppiare queste due feste ai più di loro non piacque, così cinque soli risposero all' invito e quindi la seduta andò deserta.

Però gli iniziatori della Festa garibaldesca non abbandonarono la loro idea, anzi per questo s' infervorarono più e più e stabilirono per l'erezione di questa *lapide* il 2 *Giugno, giorno anniversario* della morte di Garibaldi. Senonchè sul più bello questi ammiratori delle *gloriose virtù* dell'Eroe si sono divisi in due partiti per riguardo al luogo da collocare questa lapide. E chi la vorrebbe posta sulla *loggia*, che *prospetta la piazza del* nostro Duomo, dove pure trovasi una lapide al Re Vittorio Emanuele; e chi sulla facciata del Palazzo di proprietà del sig. Marzio Taghialegna. In mezzo però a questa discrepanza d' idee si parla oramai di protrarre la *festa alla domenica 7 giugno* e così fonderla con quella dello Statuto, sperando di avere per quell' epoca appianata ogni difficoltà.

Ad ogni modo la lapide è già da un pezzo bella e pronta e senz' altro, o tempo o tardi, verrà collocata in qualche luogo, e allora vedremo chi sarà stato più forte da vincerla.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 29 MAGGIO 1891. —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	30 MAGGIO Ore 7 ant.
Termometro	20.0	23.8	24.2	17.8	25	16.4	11.5	10.4
Baromet.	753	752 8	751.8	751.5	—	—	—	750
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 20-30 10.
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

30 MAGGIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 11 6	leva ore	1.10 a.
Passa al meridiano	11 54 19 2	*tramonta*	0.8 p.
Tramonta » »	7 37	età giorni	23.3
Fenomeni importanti		Fase Perigeo il 30 ad ore 10. Temp. medio Roma.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +21.54.53.7

Trigesimo di Mgr. Moro

28 maggio 1891.

A celebrare il trigesimo di **M. G. B. MORO** sono convenuti ieri a Martignacco ben cinquantaquattro sacerdoti, senz' altro invito od avviso che quello pubblicato sul vostro giornale. Numero ragguardevole tanto più se si rifletta alla ricorrenza delle funzioni del maggio ed alla vigilia del *Corpus D.ni.* Signore e signori, Municipio e insegnanti, la parrocchia tutta, vi presero parte non altrimenti che il dì della tumulazione. Fatto questo degno di nota per una tal funzione in villa, massimamente se si considera che Martignacco è paese eminentemente agricolo, e quindi si trattava proprio di rubare una mezza giornata ai campi ed ai bachi che pure ne hanno tanto bisogno dopo un mese quasi continuo di pioggia e feste. Ma la forza dell' amore tutto supera, e la virtù sa trarre a sè tutti i cuori; i figliani della Parrocchia di Martignacco non potevano quindi non assistere compatti, devoti, commossi alle nuove onoranze funebri per il loro Pastore.

Funzionò M.gr Antivari, e l' orazione funebre la tessè il R.mo Parroco di Cassacco Don A. Noacco. La musica era del M.o Zingarelli, bellina, ma di poco effetto. Professionisti o dilettanti, gli esecutori furono tutti preti.

E qui permettete ch' io rivolga un grazie a quei gentilissimi Mansionari di Udine, ai quali bastò di capire dalla scrivente che sarebbe stato gradito il loro intervento, e pronti accorsero in nostro sostegno. La funzione durò quasi tre ore.

E che vi dirò io dell' orazione funebre? Durò *un' ora e mezzo e tutti avrebbero bramato di sentirne* ancora.

Io ne feci il santo; ma poi, non per mio merito sapete, ma grazie all' influenza ed insistenza di persone che potevano sull' animo del oratore, si arrivò a vincere la modestia sua, mi impossessai del manoscritto. Mi affretto però a dichiarare che tale renitenza dell' oratore, a consegnare il suo lavoro, ora giustificata in parte. Egli, benchè officiato sin dal dì dei funerali a preparare quest' orazione, se ne era abilmente schermito, non per altro se non perchè gli sembrasse di non essere adatto a ciò. Si tornò una settimana dopo alla carica, e lasciò speranza di accondiscendere, ma solo quando non si avesse potuto trovare persona che si fosse assunto con maggiori titoli l' incarico. Ma su lui s' erano fin da principio posti gli occhi, e lui doveva essere l' uomo opportuno a parlare di **MONS. MORO**. Si insistè fino all' ultimo. Da pochi giorni soltanto egli aveva accettato e si era messo a raccoglier dati e cominciava a scrivere, quando fu colpito d' una forte angina, sì che appena la vigilia potè scrivere la seconda parte.

Ecco dunque giustificata quella che lui non vuole si chiami modestia. Ed ecco vinta un' altra vittoria del Moro, che nella sua umiltà trionfò anche dopo morto ottenendo, dice D. Noacco, che un oscuro parroco di villa appena gliene facesse l' elogio.

Quanti l' udirono ne rimasero soddisfattissimi, commossi, e gliene sono riconoscenti.

Nulla vi dico di così bella orazione funebre che tanto al vero ci dipinge l' anima virtuosa di Mons. Moro.

Vi mando il manoscritto e, secondo l' intelligenza nostra verbale, curata che ne sia la stampa siete autorizzato e darne copia a tutti i vostri associati. Così resterà soddisfo pure il desiderio vostro, tanto giusto da che il compianto Monsignore ha il merito principalissimo della esistenza del *Cittadino Italiano.*

P. G. C.

Infamie

La Commissione incaricata della revisione delle pubbliche rappresentazioni, non trovò nulla d' immorale sulla commedia il *Catenaccio*, quindi fu rappresentata ieri sera al teatro Minerva.

Con quale coscienza quella Commissione adempia al dover suo, non ci è possibile dirlo; forse che l'amore di aver *gratis* l' ingresso al teatro le fa dimenticare il dovere; o che il rispetto umano, la tema di comparir più onesti di altre commissioni che in altre città licenziarono quelle infamie, può in essa più che il sentimento di un naturale pudore, a cui non dovrebbe mai ribellarsi chi ha coscienza, meno poi chi è pagato dallo Stato per adempiere un dovere tanto sacro quale è quello di non permettere che si espongano al pubblico, scene che sono la scuola più schifosa della immoralità e del vizio; o sono le nostre leggi tanto viziose da non poter impedire che si pasca il pubblico con cose schifose? Al sig. Prefetto, alle autorità tutte cui spetta, raccomandiamo di nuovo di vigilare sì fatta Commissione, per il decoro del paese, perchè non s' abbia a dire che il Governo permette, vuole la scuola del mal costume.

Ripetiamo una lode ai buon senso dei cittadini udinesi, i quali protestarono colla loro assenza contro l'arte iniqua, che si usa e si permette, per ogni ora più corrompere il popolo.

Alla rappresentazione da postribolo assistevano, compresi i biglietti di favore, non più che due centinaia di persone, fra cui tre signore!

Certo non erano madri (nè signorine) che avevano sottoscritto la petizione al R. Prefetto contro la pornografia. Avranno però riconosciuto almeno che non a torto mettiamo in guardia contro certe oscene rappresentazioni.

Abbiamo udito ripetere una nota di biasimo contro i proprietari stessi del teatro i quali e per la posizione sociale che occupano e per i principi che pur manifestano, non dovrebbero farsi stromento di tanta immoralità per il meschino guadagno di poche centinaia di lire. La rendiamo pubblica.

Attendiamo oggi di vedere come scriveranno dell' infame rappresentazione gli altri organi locali, i quali pur caldamente, per il bene pubblico morale tanto lodarono la petizione dei cittadini udinesi al R. Prefetto contro la pornografia.

Imparzialmente ne riferiremo lunedì i giudizi. Del resto che certa stampa sia logica, in coscienza non possiamo certamente asserirlo.

Povero popolo, come si cerca sempre più di corromperlo. Dove arriveremo?

Ci pensi chi deve, e tutti gli onesti si uniscano per protestare energicamente. E' la vita morale della patria che si compromette tollerando impunemente la scuola del vizio. E' la corruzione sempre maggiore della gioventù che si favorisce colla noncuranza delle leggi; è la demolizione d'ogni principio d'onestà che si sottoscrive non protestando contro il libero corso di così infami spettacoli.

Genitori state in guardia. A voi è affidato l'avvenire dei vostri figliuoli, protestate contro il delitto di chi studia per corromperli.

Emigrazione agli Stati Uniti

Il Ministero dell'*interno* ha *indirizzato* ai signori Prefetti del Regno la seguente circolare:

Il Congresso degli Stati Uniti dell' America del Nord il 26 febbraio ultimo scorso approvò una nuova legge sull' emigrazione la, quale tende *ad assottigliare le correnti emigratorie* agli Stati Uniti, riproducendo tutte le disposizioni ristrettive già esistenti ed aggiungendone alcune nuove.

E' necessario che tali disposizioni siano portate a cognizione del pubblico, e però lo scrivente riassume qui appresso il tenore della nuova legge e prega i Signori Prefetti di darvi la maggiore possibile pubblicità e diffusione affine di evitare delusioni, viaggi inutili o dispendiosi, e dolorose peripezie ai nostri emigranti.

La legge del 26 febbraio 1891 stabilisce « che non è permesso l' ingresso nel territorio dell' Unione agli stranieri idioti, pazzi, infermi, poveri o che possano cadere a carico della pubblica beneficenza, affetti da malattie nauseanti o pericolose per motivo di contagio, condannati per reati infamanti, o trasgressioni, che implicano turpitudine morale, ai poligami ed ai lavoratori arruolati per contratto sia esso scritto, verbale o sottinteso, o che abbiano ricevuto danaro da altri come caparra di lavoro.

« E' parimenti vietato lo ingresso nel territorio della Unione agli stranieri, che vi giungono con biglietto di passaggio pagato con denaro di altri o che sono stati assistiti da altri per espatriare per l' America, a meno che non sia dimostrato in modo soddisfacente in seguito di speciale inchiesta, che tali stranieri non si trovano in una delle succennate condizioni.

« La nuova legge proibisce di assistere o incoraggiare la importazione o immigrazione di stranieri a mezzo di avvisi, stampati o pubblicati all' estero, e stabilisce che ogni straniero, entrando nel territorio federale in seguito a tali avvisi, sarà trattato come un lavoratore *arruolato per* contratto e come tale verrà sottoposto alle penalità contemplate nell' atto 26 febbraio 1885. Nessuna compagnia di trasporto e nessun proprietario di navi può direttamente o a mezzo di agenti, sia in *iscritto, a stampa o verbalmente, sollecitare*, invitare o incoraggiare la immigrazione negli Stati Uniti degli stranieri, a meno che tali sollecitazioni, inviti o incoraggiamenti vengano fatti a mezzo della ordinaria corrispondenza commerciale o di *circolari o di avvisi commerciali*, indicanti le partenze delle navi, e i termini e le condizioni dei trasporti e ciò sotto comminatoria delle penalità, di cui all' atto sopracitato 26 febbraio 1885. — Ogni persona, la quale porterà o sbarcherà nel *territorio dell' Unione* o che avrà parte nel portare o sbarcare stranieri, a cui sia inibito l' ingresso negli Stati Uniti, sarà passibile d' una multa sino allo ammontare di 1000 dollari o del carcere estensibile ad un anno o di tutte due le *pene cumulativamente*.

« All' arrivo in uno od altro dei porti dell' Unione sarà obbligo del comandante e agenti del vapore o nave che trasporta degli emigranti, di notificare, prima dello sbarco, il nome, la nazionalità, *l' ultima residenza e la destinazione d'ogni* straniero, agli appositi ufficiali ispettori, che dovranno perciò personalmente o a mezzo dei loro dipendenti recarsi a bordo del bastimento ad ispezionare tutti gli immigranti

« *Detti ufficiali ispettori* possono *ordinare* lo sbarco provvisorio degli immigranti per sottoporli a visita in tempo e in luogo designati e trattenerveli sino ad ispezione ultimata, con facoltà di assumere giuramenti e testimoni e di esaminare *questi in ordine* al diritto che possono avere gli immigranti di entrare nell' Unione. Durante l' osservazione il sovrintendente dell' ufficio di immigrazione può decretare che gli stranieri siano convenientemente alloggiati, mantenuti ed anche curati, se sono trattenuti in seguito alla visita. Tutte le decisioni degli ispettori e dei loro assistenti riguardo al diritto di sbarco, quando siano contrarie agli immigranti, sono definitive salvo che si ricorra in appello al sovraintendente e dal giudizio di questo al segretario del tesoro. E' dovere dei predetti comandanti ed agenti di navi di prendere le dovute precauzioni per evitare lo sbarco degli immigranti in luoghi o tempi diversi da quelli determinati dagli ufficiali di ispezione, sotto comminatoria d' una multa sino a 1000 dollari o del carcere estensibile ad un anno o di tutte due le dette pene cumulativamente. Gli stranieri entrati nel territorio federale contro il disposto della legge vengono immediatamente respinti alla nave che li portò, se sia possibile. La spesa di mantenimento pel tempo, che rimangono a terra e quella successiva per il loro ritorno a bordo devono essere sopportate dal proprietario della nave; e se il capitano, agente, consegnatario o proprietario della nave ricusa di ricevere tali stranieri, o trascura di trattenerli, o rifiuta o trascura di riportarli al porto d' imbarco o di pagare la spesa del loro mantenimento, sarà passibile di una multa non inferiore a 300 dollari per ogni trasgressione, di cui si sarà reso colpevole e la sua nave non sarà ammessa in libero ingresso in alcun porto dell' Unione, se non sarà stata pagata la multa. Gli stranieri entrati nel territorio federale contro il disposto della legge possono sempre per un anno dal loro ingresso essere respinti, a spese di coloro che li portarono, o dell' Unione, se non sia possibile a spese dei primi. Gli stranieri poi, che entro l' anno dall' arrivo divengono di pubblico carico per cause esistenti prima del loro ingresso, saranno considerati quali stranieri venuti contro il divieto della legge e saranno respinti nei modi sovriindicati ».

Nel portare a conoscenza dei Signori Prefetti le disposizioni sovracitate, che sono andate in vigore sino dal 1.o aprile p. p., il Ministero raccomanda di far conoscere alle agenzie di emigrazione e alle compagnie di navigazione, che il

Governo degli Stati Uniti applica tali disposizioni in modo rigoroso e senza eccezione alcuna.

Attendesi un cenno di ricezione della presente.

Pel Ministro, PIETRO LUCCA.

Fiera di S. Canciano

Poca quantità d'animali. Del resto era cosa da provedersi oggi che gli agricoltori sono occupatissimi nei lavori campestri e nell'allevamento dei bachi da seta. I maggiori affari si fecero nell'acquisto di vitelli sopra l'anno da negozianti forestieri. Gli altri acquisti si fecero dai provinciali per animali da lavoro.

Quantità reale venduta: Buoi 205, vacche 35, vitelli sopra l'anno 218, sotto l'anno 40.

Quantità approssimativa venduta: *Buoi* 12, vacche 35, vitelli sopra l'anno 140, sotto l'anno 10.

Si fecero contratti ai seguenti prezzi: Buoi al paio L. 580, 680, 890, 900, 905. — Vacche nostrane ognuna L. 210, 288, 310, 390 — Vacche carnielle L. 80, 95, 120, 121. — Vitelli sotto l'anno L. 93 97, 85, 129 — Vitelli sopra l'anno L. 120, 160, 180, 215.

Nessuna variazione sui prezzi fatti nell'antecedente fiera di S. Giorgio (22, 23, 21 aprile).

Circa: Cavalli 241, asini 36, muli 2. Venduti circa 4 cavalli, 5 asini, nessun mulo.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: Cavalli ognuno L. 83, 85, 111, un cambio. Asini L. 5, 12, 14, 15.

Acquisti di stalloni

Il Ministro d'agricoltura avvisa che ha deliberato l'acquisto di vari stalloni di età non minore di tre anni. La scadenza per le offerte è fissata al 31 luglio: la visita dei puledri si farà in varie località, fra cui Padova. Parma, Ferrara, Ravenna e UDINE.

Una nuova malattia della vite

Da qualche giorno i proprietarii dei vasti vigneti sparsi nel Tavoliere delle Puglie sono in grave appressione per la comparsa di un male che finora non è stato riconosciuto neanche dagli intelligenti in materia.

Dapprima era di piccola entità, ma ora si è alquanto allargato.

Si presentò attaccando e quasi distruggendo la pianta alla sua base, per l'altezza di circa dieci centimetri; morto il tralcio principale, il resto della vite muore anch'esso.

Questo male è comparso prima nelle vigne Trifiletti, allargandosi in due o tre giorni per quasi 15 ettari di estensione.

La prefettura si è impensierita del grave fatto. Tutti si augurano che l'allarmo sia esagerato.

Programma musicale

che la banda del 35.o reggimento fanteria eseguirà oggi, *dalle ore 7 1/2 alle 9 pom.* in Piazza V. E.

1. Marcia « Bianca »	Azzaroli
2. Scena ed aria « Rob. il Diavolo »	Meyerber
3. Valtzer « Sul lago di Nemi »	Reggero
4. Duetto « Simon Boccanegra »	Verdi
5. Pott-Pourry « I Lituani »	Ponchielli
6. Polka	N. N.

Botte

In Montefoschia di Tercetta Speccogna Giacomo e Cencic Antonio per questioni di proprietà venuti alle mani riportarono entrambi tre lesioni, due delle quali guaribili in giorni 7 ed altra in 15 toccate a Speccogna; e guaribili in giorni 7 quelle inferte al Cencic.

Arresti

Venne arrestato per ripugnante ubbriachezza il solito Bambia che pochi giorni sono per tale reato veniva condannato ad un mese di arresto.

Re furtiva in sequestro

Ieri le guardie di città sequestrarono in Baldasseria 2 quintali circa di legna di furtiva provenienza.

« In Tribunale »

Udienza del 29 maggio 1891.

Birtigh Caterina-Giuditta, Antonio e Mattia di Cesta imputati di furto ed i tre ultimi di percosse e Cornoja Luigi, assolti dall'imputazione di furto e così il Cornoja da quella di percosse; condannati li Birtigh Martia ed Antonio il primo a 10, il 2 a cinque giorni di detenzione.

Zaghesso Maria e Corradini Rosa *di Palazzolo della Stella* imput. di furto, condannati la prima a 14, la II a 7 giorni di reclus.

Diario Sacro

Domenica 31 maggio — ss. Canzio e compagni mm. — Processione del Corpus Domini nelle Parrocchie urbane.

Lunedì 1 giugno — b. Giacomo Salomonio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 30 maggio 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 4.50	a 4.7
» II »	» 3.60	» 3.80
» III »	» 3.—	» 3.25
Paglia da lettiera	» 3.30	» 3.40
Foglia di gelso senza bastone	» 10.—	» 14.—
Erba spagna nuova da 2.80 a 3.00, vecchia da	» 5.—	» 5.40
Legna in stanga	» 2.10	» 2.25
Legna tagliato	» 2.30	» 2.45
Carbone I qualità	» 6.80	» 7.16
» II »	» 5.85	» 6.00

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1.—	a 1.10
Polli	» 1.10	» 1.15
» d'India maschi	» —.—	» —.—
» » femmine	» —.—	» —.—
Oche a peso vivo	» 0.60	» 0.70
» morte	» —.—	» —.—
Anitre	» —.—	» —.—
Capponi	» —.—	» —.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte lavorato al chilog.	da L. 1.60	a 3.—
Burro del piano	» 1.70	» 1.80
Formaggio stravecchio in monte	» 1.55	» 1.60
Formaggio nostrano tenero	» 1.45	» 1.70
Uova al cento	» 4.50	» 4.80

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 14.60	a 15.—
» cinquantino	» 12.50	» 12.70
» giallone	» 15.20	» 15.40
» semigiallone	» 15.15	» 15.20
» giallonciao	» 15.45	» 15.60
Frumento	» 21.75	» 22.—
Segala	» 15.40	» 15.65
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Lupini	» —.—	» —.—
Orzo brillato al quintale	» 27.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	» —.—	» —.—
Fagiuoli del piano	» 16.—	» 17.30
Patate	» 11.50	» 12.—

Frutta fresche

Limoni al quintale	da L. —.—	a —.—
Armellini	» —.—	a —.—
Fragole	» 1.30	a 1.40
Ciliege	» 16.—	a 20.—
Asparagi	» 50.—	a 55.—
Piselli nostrani di Buttrio freschi	» 20.—	a 22.—

Sementi pratensi

Trifoglio al quintale	L. —.—	a —.—
Erba Spagna	» —.—	» —.—
Altissima	» —.—	» —.—
Reghetta	» —.—	» —.—

IL GRAN CONVITTO

Manducate, Amici, et bibite, et inebriamini, Carissimi.
Mangiate, o Amici, e bevete, inebriatevi, o Carissimi

CANT. CANT. V. I.

Cantica.

Son chiamato, oh me beato!
Alla Mensa del Signore,
Alla Mensa che il suo amore
Ai suoi figli preparò.
Tutto in sè listo, e felice
Quel suo amore Egli diffonde
Mare immenso senza sponde,
E qui in terra lo versò.
Nato un dì per noi bambino,
Tutto amor nella sua vita
Ei compì l'opra infinita
Nel mistero dell'amor.
Ci apprestò divin Convitto,
Ove a cibo sonci date
Le sue carni immacolate,
Il suo sangue ed il suo Cuor.
Padre amante in mezzo ai figli,
Dolce Amico infra gli amici
Stringe al sen, vuol far felici
Tutti i figli del suo amor.
Tutti Ei chiama, e tutti accoglie,
Nel suo amor son tutti pari
Tutti figli, e tutti cari
Al dolcissimo suo Cuor.
Qui col suddito è il monarca,
Presso al ricco il poverello,
La sorella, ed il fratello,
L'innocente e il peccator.
È scomparso ogni livore,
Figli tutti a un Padre stesso
Dansi tutti il caro amplesso,
Dansi il bacio dell'amor.
Quale Mensa!.. Dio e l'uomo,
L'infinito ed il meschino
Qui il gran medico divino,
Qui l'inferma umanità.
Quale Mensa!.. Egli qual Sole
Vibra i raggi dell'amore,
E feconda l'uman cuore
D'ogni senso di pietà.
Qui purifica le *menti*,
D'alma fiamma accende i cuori,
Qui pazienza nei dolori,
Qui la pace, e il santo amor.
Egli è qui che il Divin Cuore
Offre ai figli dei mortali,
E domanda, quasi a eguali,
Il ricambio del lor cuor.
Meraviglia! Cielo e Terra
Qui si porgono la mano,
Ed il patto *sovrumano*
Qui si stringe dell'amor.
Son chiamato, oh me beato!
Alla Mensa del Signore,
Alla Mensa, che il suo amore
Ai suoi figli preparò.
Tutto in sè lieto e felice
Quel suo amore Egli diffonde
Mare immenso senza sponde,
E qui in terra lo versò.
Quale onore, quale gioia
È l'assidersi alla Mensa,
Ove Dio al pio dispensa
Gli infiniti suoi favor.
Qual fiducia nel suo amore!
Qual speranza di vittoria!
Quale pegno della gloria
Che ci serba il Divin Cuor!
O mondani! e perchè il cuore
Tutto volgerlo alla terra,
Che nei beni suoi non serra
Che illusion, che vanità?
Ah! venite alla gran Mensa,
L'immortal cibo gustate,
Ed al Cielo i cuor levate,
Ove è sol felicità.
Sì, venite! Ei qui v'aspetta
L'infinito eterno amore,
Padre, Amico e buon Pastore,
Che saziar può solo i cuor.
Quanto un dì soffrire in croce
Per salvarvi Egli ha dovuto!
Deh! per voi non sia perduto
Sì gran sangue, e tanto amor.
Mensa augusta, e bella imagine
Delle gioie dell'Empiro
Ah! sii Tu sempre il sospiro
Del mio popolo fedel.
D'un cuor solo a Te d'intorno
Tutti allieti la gran Speme
Di trovarci uniti insieme
Tutti un dì lassù nel Ciel.
Mensa augusta fosti sempre
Il sospir degli anni miei;
Or sei il tutto, il tutto sei
Di quest'alma e cuor fedel.
Siimi ancor sacro Viatico
Nel gran dì della mia morte,
Sia per Te che l'alme porte
Mi si schiudine dal Ciel.

Solennità del Corpus Domini 1891.

Can. FOSCHIA.

Notizie di Borsa

30 Maggio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 93.90	a L. 94.—
id. id. 1 Lugl. 1891	» 91 73	» 91.83
id. austriaca in carta	da F. 92.60	a F. 92 70
id. » in arg.	» 92 45	» 92.55
Fiorini effettivi	da L. 217.25	a L. 217.50
Bancanote austriache	» 217.25	» 217.50

ULTIME NOTIZIE

Gli affari d'Africa

Di Rudinì rispondendo dice alle interrogazioni Ercole e Sola.

Alcuni giorni sono ricevette un telegramma da Borgnini presidente della commissione che comunicava di aver Mercatelli indirizzato al commissario Martini un telegramma col quale partecipava che Ras Alula, uditi i suoi capi, aveva deciso di chiedere un colloquio alla commissione d'inchiesta per *intendersi sulla limitazione del confine sulla* sponda sinistra del Mareb. Il Borgini aggiungeva che la commissione accettando il colloquio avrebbe ecceduto il limite del suo mandato e chiedeva perciò al governo delle istruzioni. Fu risposto subito che qualora la iniziativa del colloquio fosse veramente venuta da Ras Alula il ministero non aveva difficoltà che il colloquio stesso avvenisse, *ma prima attendeva informazioni dal* governatore Gandolfi. Questi riferì che il colloquio non era stato chiesto per iniziativa di Ras Alula e perciò, per molte considerazioni, lo riteneva inopportuno. Il Ministero fu dell'avviso del governatore e su questo argomento non aggiunge altro.

Ed ora sente il dovere di dare alla Camera alcune informazioni sui discorsi dei giorni scorsi. Si è parlato su pei giornali di ordini e contr'ordini inviati, relativi al nuovo ordinamento dei corpi militari nella nostra colonia. Ora la Camera ricorderà che *il ministero*, al suo primo presentarsi alla rappresentanza nazionale, aveva esposto gli intendimenti in proposito alle economie da introdursi nel bilancio a proposito delle spese in Africa. Chiese perciò delle proposte al Governatore e dopo lungo carteggio si venne alla redazione del progetto di nuovo ordinamento, — progetto che fu subito mandato al generale Gandolfi invi*tandolo* a fare *le sue osservazioni e modi*ficazioni e a disporre che l'ordinamento stesso potesse andare in esecuzione al primo di luglio.

La commissione d'inchiesta avendo avuto sentore di ciò ebbe ad osservare che le nuove disposizioni avrebbero potuto modificare le sue risoluzioni e chiese una sospensiva. Il Governo rispose che ordini perentori non erano stati dati, e che si attendevano spiegazioni dal governatore. Questi diffatti inviò il progetto con lievi emendamenti che dal ministero furono accettati, e quindi fu inviato di nuovo al generale Gandolfi il quale fu invitato anche ad udire il parere della commissione ed a dare quindi pronta e sollecita esecuzione come egli stesso aveva chiesto al progetto da lui approvato.

La commissione ebbe incarico di fare una inchiesta sui dolorosi fatti che commossero l'opinione pubblica in Italia e di fare delle proposte *relative all'ordinamento delle* colonia, ma il governo non può abdicare al suo ufficio. Quindi delle disposizioni date al generale Gandolfi, e da questi approvate assume la responsabilità dinanzi al parlamento, come assume la responsabilità, del-dell'esecuzione delle disposizioni medesime.

Notizie dell'E.mo Alimonda

Leggiamo con dolore nel Cittadino di Genova del 29 corr.:

Le notizie dell'E.mo card. Alimonda non sono quali l'universale desiderio l'universale *preghiera vanno implorando. L'accentuarsi* della depressione delle forze desta nuovi e serii timori.

Congresso cattolico nel Belgio

Al Congresso popolare cattolico assistettero 6000 contadini fiamminghi. Gli oratori combatterono le idee socialiste affermando la fedeltà al Papa e al Re del Belgio, ai *quali diressero telegrammi di felicitazione*.

I dazi sui grani in Germania

Il giornale *Hamburgische Correspondent* mette in guardia contro le voci di riduzione dei dazi sui grani, provenienti da circoli ufficiali.

Ricevendo la Deputazione dell'unione per le Associazioni dei mestieri il cui presidente insistette per la pronta *sospensione* dei dazi sui grani per impedire il rincaro dei viveri Boittleter, secondo dice la *Gazzetta di Voss*, avrebbe risposto che i Governi malgrado gravi interessi vi si oppongano proporrebbero dei dazi sui grani se fossero convinti dell'utilità reale per i consumatori.

Nei circoli competenti dichiarasi che non fu presa ancora alcuna decisione riguardo alla *convocazione del* Reichstag ed alla questione dei dazi sui grani non essendo ancora terminati gli studi relativi.

TELEGRAMMI

Napoli 29 — La squadra spagnuola è partita per Messina e pel Pireo.

Parigi 29 — Lo Czar emanò il suo giudizio arbitrale relativamente alla delimitazione della frontiera tra la Gujana francese e la Olandese.

Costantinopoli 28 — E' giunto il granduca Giorgio. Fu salutato a nome del Sultano dal ministro degli esteri, gran maestro delle cerimonie.

Domani sarà ricevuto dal Sultano che gli restituirà la visita.

Il granduca sta meglio ma è ancor debole. Abbisogno di riposo.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.